

A 87 anni - Edoardo 1
1993

Non sono uomo di partito
Sono un vecchio socialista -
un foglio che si consuma
in avvertire: l'unità della
sinistra - come a Torre

Il vecchio sistema di potere
in crisi già prima degli
scandali -

Una immensa rete - intreccio
di interessi -

Rapporti con la criminalità -
Occorre ricostruire -
una sinistra per la nostra
epoca

Un problema -

2
 la vecchia politica ancora
 in atto - Sacrifici fatti e altari -
 come costruire la sinistra -
 aprire le porte che derivano
 dal totalitarismo PDS - Rif.
 PSI - (chi ci sta) - nuovi
 movimenti Verdi - Rete -

Alleanza con altri cattolici
 democ. e Alleanza Sin.
 Forme - Federazione di partiti
 o altre possibilità -

la riforma elettorale non basta
 di sola - occorre predisporre -
 la sinistra di sinistra è battezzata
 unite più ancora -
 non legato -

3
La Duce comincia -

Il vecchio sistema di potere -

Una democrazia limitata

Interessi tra politica e affari

Limiti ^{deliranti}

Parti alla mano - popolo -

Rischiare la democrazia -

Come nel 1943-45?

Forse peggio -

Illusioni sulle leggi -

Pericolo dem. plebisc.

Gli uomini sono degni

Se sono indispensabili



4
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 - ROMA - VIA DEL CORSO, 476
TEL. 67781

Al compagno

Francesco De martino

Caro De martino,

come ricorderai, l'Assemblea Nazionale nella sua riunione del 15 marzo, ha approvato un ordine del giorno che prevede la non eleggibilità a cariche direttive del Partito ovvero la sospensione nel caso di incarichi già conferiti dei compagni nei confronti dei quali sia stato emesso dall'autorità giudiziaria un provvedimento di rinvio a giudizio per gravi reati contro la pubblica amministrazione.

L'Assemblea, inoltre, respinse la proposta di estendere il principio anche nei confronti dei compagni inquisiti per tali tipi di reato, rinviando la considerazione dei casi politicamente più rilevanti all'eventuale iniziativa del Presidente del Partito, al quale "in relazione alla straordinarietà della situazione attuale" è stato attribuito mandato "di proporre agli organi statutariamente competenti ogni altra forma di intervento che si renda opportuna a tutela della dignità del Partito". L'assemblea, infatti, ha giustamente ritenuto di non prevedere provvedimenti di automatica esclusione o di sospensione, non ravvisando, come è elementare principio di civiltà giuridica, che l'apertura di indagini possa comportare conseguenze negative nei confronti di chi ne sia oggetto.

A fronte della estensione in corso delle indagini giudiziarie, e degli effetti di immagine nei confronti del Partito, è stato deciso di confermare e rendere più intense le norme interne concernenti le candidature ai vari incarichi istituzionali. Di ciò è stata data notizia nei giorni passati.

Vi è tuttavia da ritenere come la risonanza politica che ormai di norma generano anche gli avvisi di garanzia possa consigliare in casi specifici l'adozione da parte degli stessi destinatari di questi ultimi atti, di una scelta di astensione dalla partecipazione ad attività di Partito in attesa del chiarimento della propria situazione giudiziaria.

Facendo, pertanto, esclusivo richiamo al senso di responsabilità che deriva dalla stessa appartenenza ad organi direttivi del Partito, intendiamo escludere ogni e qualsiasi forma di valutazione morale, che non rientra nella sfera di competenza dello stesso, quando non siano integrate con certezza le ipotesi previste dallo statuto.

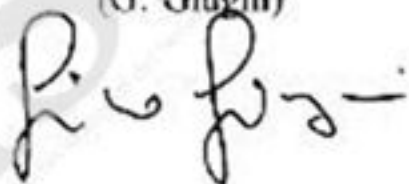
51

L'opportunità del se e come provvedere è rimessa alla valutazione dei compagni interessati, chiedendo con essa un atto di collaborazione all'opera intrapresa di ricostruire l'immagine del Partito anche in vista delle imminenti prove elettorali.

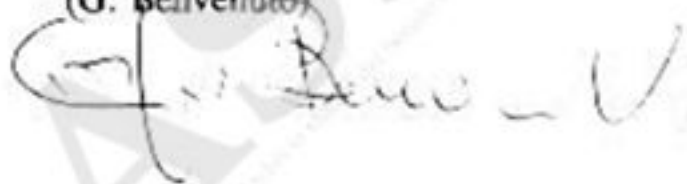
Va da sé che ogni decisione decadrebbe dal momento in cui l'autorità giudiziaria provvedesse all'archiviazione e, nel caso dei parlamentari, da quello in cui venisse negata l'autorizzazione a procedere essendo accertato l'intento persecutorio dell'accusa.

Con i più fraterni saluti.

Il Presidente
(G. Giugni)



Il Segretario
(G. Benvenuto)



Roma, 21 Aprile 1993

Il Gruppo PSI sul caso Pecchioli

Il gruppo dei senatori socialisti concorda con le motivazioni addotte dal Vice Presidente Roberto Scheda nel suo intervento nell'aula del Senato sul "caso Pecchioli" e solidarizza con lui rispetto alle critiche ingiuste e faziose di cui è stato fatto oggetto da parte dei senatori del PDS. L'appartenenza alla sinistra democratica non conferisce alcun titolo di moralità e di correttezza. Alla sinistra democratica non compete aprioristicamente alcuna impunità. Non si colmerà il fossato tra l'opinione pubblica e le istituzioni riempiendolo di assoluzione per gli ex comunisti.

Il governo non ha soddisfatto l'esigenza di giustizia e di chiarezza che l'opinione pubblica reclamava su questa inquietante vicenda.

Una questione eminentemente politica è stata trattata con spirito burocratico, con un rinvio a carte che presumibilmente nessuno cercherà.

Con la loro interrogazione i senatori socialisti intendevano soprattutto richiamare l'attenzione del governo e di chi di dovere sulla necessità di dare alla stupefatta e disorientata opinione pubblica una risposta rassicurante sulla capacità della Commissione parlamentare di Vigilanza sui servizi segreti di svolgere i suoi compiti con obiettività e disinteresse.

Era infatti proprio la carica di Presidente rivestita dall'on. Pecchioli all'interno della Commissione di Vigilanza ad aprire seri interrogativi dopo la pubblicazione della delibera del Politburo fatta dal settimanale del comune di Mosca "Stalitsa". La sequenza degli avvenimenti è stata tale da concentrare più che diradare i sospetti. Dopo la pubblicazione c'è stata l'intervista della "Stampa" dell'on. Pecchioli che confermava esplicitamente il fatto, poi appena appena rabberciata da una successiva dichiarazione; c'è stata la rivelazione giornalistica del luogo dove tutti possono verificare l'esistenza del documento del Politburo; c'è stata l'assenza totale di smentite sulla esistenza e sulla autenticità di tale documento.

Ma a parte la consistenza dei fatti, è l'insensibilità dimostrata che colpisce e ferisce.

I senatori socialisti hanno aperto una questione di sensibilità democratica, non hanno ingaggiato una partita per vincere o perdere. Hanno semplicemente chiesto di tutelare le istituzioni, di ridurre e di non allargare la forbice tra l'opinione pubblica e la credibilità delle istituzioni già ridotta al minimo.

Si è avviato un processo di ulteriore discredito delle nostre istituzioni nel quale i senatori socialisti non intendono assumere alcuna responsabilità.

I senatori socialisti continuano ad auspicare una soluzione onorevole della vicenda e si riservano di assumere nel Comitato di Vigilanza atteggiamenti conseguenti.

Roma, 14 ottobre 1993

Personale

Roma, 28 ottobre 1993

Caro Bettino,

rispondo alla tua lettera dopo averla letta e riletta piu' volte, per capirne a fondo lo spirito e risponderti adeguatamente. I nostri rapporti, la stima e anche la riconoscenza che ho per te impongono serietà e sincerità.

Sull'intervista rilasciata ad inizio di agosto a "La Stampa" non posso che darti ragione; è stato uno sbaglio, come ho subito avvertito cercando di rettificare e precisare; da parte mia c'è stata una incauta fiducia che paradossi e generalizzazioni - comunque diversi da quelli riportati - restassero al livello conviviale e non entrassero nel servizio giornalistico. Invece è stato tutto il contrario: per le mie proposte di riforma dei servizi, quelle a cui tenevo, le stesse ragionevoli proposte che avevo presentato

inascoltato al Comitato di Vigilanza un mese prima, nell' intervista non è stata trovata una sola riga di spazio; per il cicaleccio, mezza pagina. Un modo di fare i giornali che sembra diventato un costume. Del resto, che cosa hanno riportato della tua lettera i giornali? Il dissenso, la rampogna, la rottura con Acquaviva: niente della tua memoria sui servizi e niente della tua tesi politica.

Voglio dunque, con queste righe, cercare di fare meno rumore possibile, senza però rinunciare ai chiarimenti che le tue parole hanno reso necessari.

Non posso certo negare di avere occupato una posizione di primo piano nel vecchio gruppo dirigente del Partito Socialista; di aver assunto responsabilità delicate, anche se mai in modo autonomo, nella vita del partito. Ma il mio interesse, tu lo sai, era ed è la politica e io mi sento legittimato a proseguire in questa lotta per le stesse finalità che sono state e, credo, siano ancora le tue: contro gli estremismi, per il riconoscimento delle radici cristiane della

nostra società, per la prevalenza degli interessi umani su tutti gli altri interessi di Stato, di partito, di setta. Io ho vissuto una vita modesta e paga delle sue ambizioni all'ombra di un successo che altri, non io, hanno sfruttato in modo improprio, spesso disdicevole e indecoroso, a volte indecente. Ho avuto dalla mia, insieme alla tua fiducia, la fortuna di non aver mai dovuto provvedere alle necessità del partito e alla fame delle clientele; la semplicità, che m'ha tenuto lontano da molte tentazioni; e, ancora, la Fede, che ha contribuito a confermarmi nel mio cammino di fronte ai modelli prevalenti e al disordine di vita di tanti miei compagni.

Caro Bettino, io mi sento sereno di fronte alla mia coscienza, qualsiasi cosa possa accadermi. Non ho mai negato, anzi ho dichiarato esplicitamente, di aver avuto aiuti dal partito per le campagne elettorali; mi sono sempre sentito onorato di poter dire a chiunque che non avevo bisogno di sostegni finanziari, perchè il mio

partito, il suo Segretario mi avevano sostenuto e mi sostenevano per quanto vi era di bisogno.

Per il resto, faccio ancora politica e spero di continuare a farla, ricordando i tuoi insegnamenti e la tua passione, la paura del vuoto politico, la necessità di combattere gli estremismi, le faziosità che distruggono e gli interessi particolari che non hanno nè morale, nè civismo e cercano di prevalere sempre e comunque.

Il PSI da te guidato è stato il protagonista di questa politica. Purtroppo non lo è piu' ed io penso di avere l'obbligo di aiutare, di affiancarmi a chi persegue queste stesse finalità, cercando di garantire un ruolo, magari modesto, ma visibile e credibile contro i rischi e le menzogne che hanno invaso la politica.

Io penso sinceramente che è un dovere, oggi, restare in campo per tutti coloro che possono restarci; e speriamo che le nostre file tornino a ingrossarsi e che si faccia presto giustizia delle tante ingiustizie che ci hanno colpito.

*I miei sentimenti per te sono quelli di
sempre.*

*Accogli dunque i miei saluti, con tanti
auguri fraterni.*

Gennaro Acquaviva
Gennaro Acquaviva

On. Bettino Craxi

Roma

Roma, 13 gennaio 1994

Caro Segretario,

ti unisco il programma e il manifesto del convegno che terremo venerdì prossimo assieme a molti amici dell'area liberal-riformista, laici e cattolici. Saremmo molto lieti della tua presenza e te ne porgo un amichevole invito. Non sto equivocando. Conosco le decisioni da te prese, le scelte compiute assieme ad altri compagni: ma a me sembra che tu possa ancora avere l'autorità e l'autonomia per poter essere presente in tutti i luoghi in cui si parla ancora di riformismo, in cui ci si propone di portare ancora avanti convinzioni e propositi che hanno costituito l'essenza e la vita del partito socialista.

Vorrei che tu tenessi presente due cose. In primo luogo il momento davvero straordinario che viviamo, la catastrofe, ingiusta, immeritata, che si è abbattuta sul nostro partito, l'accanimento con il quale lo si vuole distruggere, annientare,

cancellare nonostante le sue idee vive, la forza di giustizia che il socialismo continua a suscitare nel mondo e anche nella parte piu' avanzata del mondo. In secondo luogo la natura della nostra iniziativa, che non è la creazione di una cosa diversa dal partito socialista, ma l'adesione di un gruppo di socialisti a un cartello elettorale; senza rinnegare nè le nostre idee nè le linee della nostra politica. Anzi..

Tempi straordinari, condizioni di difficoltà estrema richiedono saggezza, pazienza. Le scomuniche non servono a niente, ci rendono peggiori, ci rimpiccoliscono, annegano tutto nel settarismo, che è l'esatto contrario del socialismo democratico. Ricorda l'esperienza, cento volte ripetuta da Nenni, della cacciata di Turati dal partito mentre il fascismo vinceva nelle piazze e nelle istituzioni: il ridicolo aggiunto alla tragedia. Tu puoi pretendere una cosa da noi: l'impegno ad essere coerenti, a continuare ad essere socialisti e riformisti, pronti a ritrovarsi domani insieme a tutti coloro che della libertà e

del progresso sociale intendono fare la loro bandiera. Questo impegno te lo diamo esplicitamente fin d'ora.

Dobbiamo superare questo momento. Situazioni eccezionali richiedono risposte eccezionali. Noi dobbiamo superare la tempesta, con tutti i mezzi possibili, senza estraniarci, senza cambiare, senza diventare "altri". Se ci comporteremo tutti così ci ritroveremo e assicureremo nuova vita alle nostre convinzioni. Spero di vederti.

Un saluto fraterno.

Gennaro Acquaviva
Gennaro Acquaviva

Ottaviano Del Turco
Segretario PSI

Roma, 3 febbraio 1994

Al sen. Gennaro Acquaviva
e p.c. Ai senatori socialisti
LORO SEDI

Caro Acquaviva,

la tua lettera del 27 gennaio, che contiene solo un po' di insulti a Del Turco e ad alcuni di noi (esattamente a 26 di noi), dimostra che la caduta di stile" che già aveva segnato l'inizio del tuo intervento all'ultima riunione del Gruppo purtroppo non è occasionale ma fa proprio parte integrante del tuo stile.

Già allora non ti sei reso conto che facevi torto alla tua intelligenza quando parlavi di "assalto all'incarico che mi avete affidato".

Oggi non solo ci riproponi la lettura di queste frasi pesanti e ingiustificate alle quali non avevamo replicato, ma ci invii una lettera in cui rincari la dose rivolgendoti ai "26 compagni che hanno ritenuto di seguire gli ordini dell'occhialuto Del Turco".

La tua azione politica di questi giorni conferma che il mutamento di presidenza del Gruppo, indipendentemen-

te dalle persone coinvolte era inevitabile perchè stiamo lavorando a due operazioni politiche ed elettorali diverse. Se tu ti fossi sforzato di mettere in campo una maggiore onestà intellettuale e una minore arroganza, avresti dovuto prendere l'iniziativa dando le dimissioni da presidente del Gruppo senza che nessuno te lo chiedesse.

Non lo hai voluto fare costringendoci ad uno scontro che avremmo volentieri evitato.

Adesso continui a sviluppare questa polemica epistolare e cartolare di cui non capisco il senso.

Mi auguro che la nostra corrispondenza su questo tema finisca qui, visto che dobbiamo tutti occuparci di cose più serie.

Distinti saluti

Fabrizio Cicchitto

Fabrizio Cicchitto

Napoli, 11 gennaio 94

Car o Mattina, ti ringrazio della gentile lettera, con la quale mi trasmetti copia della tua proposta al segretario del PSI, De Lturco, per la nomina di un comitato che dovrebbe sostenere l'opera di ricostruzione di una forza organizzata socialista.

Come ti dissi allorchè ci vedemmo, io apprezzo l'orientamento di coloro che hanno scelto la via della sinistra, ma non sono in grado di partecipare a nessuna iniziativa concreta. Me lo impediscono sia gli anni, sia il mio giudizio pessimistico sulle possibilità reali dell'ardua impresa. Mi auguro di sbagliare e comprendo le ragioni, che vi spingono a tentare.

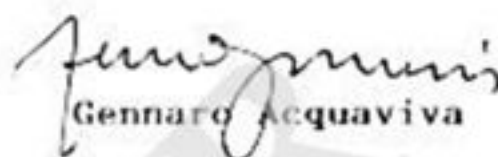
Roma, 27 gennaio 1994

Ai compagni senatori
aderenti al Gruppo PSI
Senato

Cari compagni,
nel momento in cui lascio la carica e la
funzione di Presidente del Gruppo desidero
rinnovare a tutti voi un saluto amichevole insieme
a molti auguri per il vostro personale futuro.

In particolare ai 26 compagni che hanno
ritenuto di seguire gli ordini dell'occhialuto
Del Turco dedico queste poche pagine che troverete
in allegato. Sono testi noti, ma penso che possano
essere conservati da ciascuno di voi e poter essere
facilmente riletti quando i comportamenti si
saranno tradotti in fatti e i fatti in risultati
politici.

Fraternamente


Gennaro Acquaviva

Roma, 2 febbraio 1994

Caro Acquaviva,

non mi fa nessuna meraviglia la tua lettera di commiato del 27.1.94.

Neanche ti sfiora un dubbio: eppure, dovresti prenderne atto, i ventisei compagni che ti hanno tolto la fiducia agiscono talvolta di loro iniziativa e, senza ordini occhialuti, si prendono la libertà di giudicare e decidere.

Invece tu ti concedi gli ultimi lussi: ci offendi tutti con l'accusa di decidere su ordine altrui.

Da che pulpito...!

Però quanta fatica hai fatto a lasciare quel posto nel quale, è evidente, ti eri troppo comodamente adagiato.

Quanta stizza poi in quella parola "occhialuto".

Vedo che ci lasci in eredità alcuni "testi noti" da rileggere in futuro.

Sappi, per quanto poco possa interessarti, che il modo in cui me li "dedichi" mi spinge a gettarli nel cestino.

Se sarai capace di scusarti per questo tuo comportamento offensivo, avrai certamente in avvenire modo di confrontarti ancora con i molti compagni, io fra questi, che mai ti hanno offeso e dileggiato.

Antonello PISCHEDDA





GIUNTI EDITORE

ENZO MATTINA

00151 Roma - Via G. De' Caimi, 8
Tel. (06) 58044-58045 - Fax (06) 580400



RINASCITA SOCIALISTA

Ottaviano Del Turco
Segretario del Partito Socialista
Via Tomacelli
ROMA

Caro Ottaviano,

ritengo che l'uscita dal Partito di quanti ne avevano ripudiato valori e storia e la decisione degli Stati Generali di collocare il P.S. nello schieramento progressista consentano di guardare con fiducia alla prospettiva del superamento della diaspora socialista.

Abbiamo il dovere di riprendere il dialogo innanzi tutto noi, che, cocciutamente abbiamo deciso di continuare ad essere, definirci e mostrarci Socialisti; chi ha scelto altri approdi o ha optato per la testimonianza culturale potrà associarsi se mai lo vorrà.

Ovviamente, la ricomposizione del mosaico socialista non può utilizzare soltanto il collante del richiamo sentimentale o delle sollecitazioni dello stato di necessità. Deve, invece, poggiare sulla individuazione di un percorso che abbia come meta dichiarata la riconquista della fiducia e del consenso dei cittadini.

Il punto di partenza è rappresentato dall'impegno a stare fino in fondo nello schieramento progressista, anche se non mi sfugge che esiste un comune orientamento degli altri partners a penalizzare la presenza socialista tout-court. Al di là delle disponibilità formali, si manifesta ovunque un oggettivo pregiudizio antisocialista, quali che siano le qualità e le storie di ciascuno di noi.

In secondo luogo, ritengo che sia indispensabile dar vita ad un "forum permanente per la ricostruzione socialista", che abbia come garanti personalità di grande spessore etico, culturale, politico; penso, tra gli altri, a Gaetano Arfe, Francesco De Martino, Mario Zagari, Piero Boni.

Compiti del forum dovrebbero essere:

1. l'impostazione di una strategia politica socialista che superi le contraddizioni e le incongruenze degli ultimi anni e saldi il P.S. al Partito del Socialismo Europeo;

2. l'individuazione di un modello organizzato che porti la presenza socialista a contatto diretto con la società civile;
3. il lancio di una serie di campagne per grandi obiettivi sociali che consentano la riconquista di un consenso di massa e la formazione sul campo di un nuovo gruppo dirigente.

Penso, in buona sostanza, all'avvio di un processo più o meno lungo che dia consistenza e credibilità a quel "nuovo inizio" di cui tu hai parlato. Un processo che aiuti circoli, movimenti, comitati, sezioni di ispirazione socialista a ritrovare un comune sentire, fondato sulla ricerca e l'azione vissute con forti motivazioni collettive e non solo sul puro auto-referenzialismo.

Come puoi constatare, caro Ottaviano, guardo avanti, mettendo da parte dubbi e recriminazioni. Guardo avanti con l'obiettivo di offrire un riferimento, oltre a quanti hanno creduto e credono negli ideali socialisti, ai giovani che possono ritrovare nei valori e nelle tradizioni del nostro partito una chiave per la riscoperta dell'impegno civile e politico.

Un fraterno saluto.



Roma, 5 febbraio 1994

591154



Prof Francesco De Martino

Via Aniello Galcom 258

80124

NAPOLI



93



RINASCITA SOCIALISTA

00151 Roma - Via G. De Cavi. 6

On le Mattino





RINASCITA SOCIALISTA

Il coordinamento nazionale di Rinascita Socialista, riunitosi oggi 29/4/1994, conferma l'adesione del Movimento allo schieramento Progressista ed esprime la ferma determinazione a concorrere al suo consolidamento e alla sua stabilizzazione organizzativa per costruire nel Parlamento e nel Paese un'alternativa credibile alle forze di destra che hanno vinto le elezioni di marzo.

I socialisti debbono assumere questi obiettivi come prioritari nella strategia di riconquista della loro legittimazione sociale compromessa dai comportamenti anomali del gruppo dirigente craxiano.

Rinascita Socialista rivendica la lungimiranza delle scelte che furono all'origine della sua nascita e manifesta tutto il suo orgoglio per aver contribuito alla formazione delle prime alleanze progressiste e garantito la presenza socialista in appuntamenti importanti, quali le elezioni amministrative del 1993, che hanno visto il PSI schierarsi incautamente al centro, perdendo ogni rappresentatività nei consigli comunali delle più importanti città italiane.

I successivi ripensamenti che hanno portato il PSI, sebbene con grande ritardo, a collocarsi nello schieramento Progressista, meritano un giudizio positivo come primo passo nella prospettiva della ricomposizione della famiglia socialista.

Questa, tuttavia, deve avvenire nella più assoluta chiarezza, nel senso che vanno recisi tutti i legami con quanti si sono macchiati di gravi reati o ne sono stati di fatto complici per non aver voluto e saputo denunciare e combattere fenomeni fin troppo evidenti di malcostume. Vanno, altresì, recisi i legami con quanti, in nome di un esasperato autonomismo, hanno portato direttamente o indirettamente acqua al mulino delle destre.

La scelta, infine, dello schieramento progressista deve essere netta ed irreversibile e la stessa decisione di dar vita a gruppi parlamentari autonomi deve inquadrarsi in un patto federativo tra le componenti politiche dei Progressisti e non può avere altro significato che quello di una tappa per consentire una migliore maturazione delle condizioni per dar vita in tempi ravvicinati ad un soggetto politico unitario di ispirazione laburista.

La specificità socialista, in questo processo, non si manifesta con la pura esibizione dei simboli, bensì con la capacità di apportarvi idee e proposte ispirate alla tradizione e alla cultura del socialismo riformista italiano ed europeo.

E' di tutta evidenza che l'attuale PSI non possiede né una dirigenza né le strutture dotate dell'autorevolezza necessaria all'assolvimento di un tale compito.

Si impone, quindi, di dar vita ad un "comitato costituente" di cui facciano parte pariteticamente dirigenti del Partito ufficiale e dei movimenti di ispirazione socialista, che abbiano compiuto inequivocabilmente scelte di rottura sul piano politico ed organizzativo con la fase nefasta del craxismo.

Rinascita Socialista, nell'attesa che si formalizzino le decisioni auspiccate, non può considerare esaurita la sua funzione.

In questa ottica, mette sull'avviso l'attuale segreteria del PSI a non compiere atti che possano compromettere la possibilità di superamento della diaspora socialista.

In particolare, sottolinea che, qualora si giungesse alla costituzione di un gruppo autonomo alla Camera dei Deputati, esso, pur nel rispetto di altre forze che concorreranno alla sua formazione, dovrà essere ben riconoscibile nel nome e nella qualificazione di chi ne assumerà la presidenza.

Avverte, altresì, che la definizione della lista per le elezioni europee dovrà avvenire con decisioni collegiali e che non saranno tollerate candidature che non dovessero corrispondere ai medesimi criteri che sono stati alla base della selezione dei candidati progressisti nei collegi uninominali.

Qualora i dirigenti del PSI non dovessero rispondere positivamente a tali indicazioni si assumerebbero la grave responsabilità di sancire definitivamente la frammentazione dei socialisti italiani. In questo caso, Rinascita Socialista proseguirà in piena autonomia il suo impegno politico nello schieramento Progressista.

Roma, 29 aprile 1994



PSI - PARTITO SOCIALISTA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
VIA TOMACELLI 145 - 00186 ROMA

APR. 94

29

Ai componenti
dell'Assemblea Nazionale
del P S I.

Cari compagni,
accludiamo il testo di una lettera che abbiamo
inviato al segretario del partito
Ottaviano Del Turco.

Fraterni saluti.

Alcchinto Lucifano, Paolo Belli.

30

Roma, 6 aprile 1994

Caro Del Turco,

abbiamo atteso, invano, dopo il disastroso risultato elettorale del 27-28 marzo la convocazione di una riunione per esaminare la gravissima situazione che si è determinata.

Siamo consapevoli che non esiste un organo statutariamente "perfetto" legittimato nella sua composizione ad assumere decisioni di grande responsabilità, mentre con lo svolgimento delle elezioni si è anche esaurito il mandato dei pieni poteri a te conferito dall'Assemblea Nazionale del 16 dicembre.

L'eccezionalità della situazione impone, in ogni caso, di non avvitarsi in una spirale di formalità giuridiche.

C'è in ogni caso un dovere morale prima ancora che politico che impegna sia te sia quei compagni come noi che si assunsero, con altri, in prima persona la responsabilità prima di chiedere che ti fossero affidati i pieni poteri e poi di collaborare con te, fino a quando ce ne è stata data la possibilità: prima cioè che tu in "solitudine" decidessi liste, candidature, piattaforma elettorale e conduzione della stessa. Per quanto ci riguarda è un dovere morale al quale non intendiamo in alcun modo sottrarci.

Ti chiediamo in ogni caso un incontro urgente prima che vengano assunte decisioni che possano investire la sopravvivenza anche ideale di una posizione socialista. Non ti sfugge certamente la decisività del fatto che nessuno dei parlamentari è stato eletto sotto il simbolo della rosa non avendo il partito raggiunto il 4%; il che pone evidenti limiti a decisioni legittime sul terreno delle scelte personali ma che sarebbero del tutto improprie qualora coinvolgessero un soggetto politico autonomo quale è, ancora, nonostante tutto, quel che resta del partito socialista.

La sconfitta del polo progressista ha la sua principale causa nello snaturamento dell'originario progetto di dar vita ad un'omogenea area di progresso fondata sulla pari dignità ideale e politica delle sue componenti per il governo del paese.

Una delle cause più specifiche della sconfitta numerica dei progressisti va ricercata anche nel settarismo e nella miopia che i partner progressisti hanno mostrato

nei confronti dei socialisti che pur avevano rotto con il craxismo e la politica del passato.

Si è così offesa la sensibilità e la dignità di una larga parte dell'elettorato socialista spingendolo ad un voto "difensivo" e "di protesta" verso altre formazioni politiche anche per respingere umiliazioni e veti a cui sono stati sottoposti molti socialisti sia al centro che in periferia. Un atteggiamento miope e settario non adeguatamente contrastato da chi aveva il potere ed il dovere di farlo e che ha, tra l'altro, dato spazio a quei socialisti legati alla vecchia politica craxiana che hanno sabotato il nuovo simbolo del PSI operando direttamente o indirettamente perché questo non raggiungesse il 4%.

La situazione emersa dal voto è drammatica: il polo progressista rischia sempre più di essere in realtà soltanto l'espressione del PDS più Rifondazione e cioè di rappresentare anche elettoralmente nella sostanza ciò che fu il vecchio PCI. Una sinistra che continuasse ad avere come baricentro solo un partito che proviene dalla tradizione comunista non sarà mai in grado di costruire un'alternativa realistica al centro-destra.

Parlare dell'esistenza di un polo progressista senza affrontare questi problemi rischia di essere una mistificazione. Da parte loro i socialisti che credono ancora in una funzione autonoma del loro ruolo per la costruzione di una nuova forza democratica e riformista debbono avviare da subito un coerente processo di radicale rifondazione.

Ma di questo e di altro potremo parlare nell'incontro che auspichiamo e che, siamo certi, vorrai al più presto promuovere.

Cordiali saluti.

Ugo Mammì Giulio Paolo Bahari

11 APR 1994

32

Caro Francesco

La lettera che ti accludo doveva partire sin dal 23 marzo, ma l'abbiamo trattenuta per conoscere l'esito delle elezioni.

I risultati non potevano essere peggiori, e lasciano un profondo segno della impreparazione del popolo italiano ad affrontare le gigantesche sfide proprie di questa situazione internazionale.

La grande destra che sale al potere ha tuttavia i piedi di argilla. L'amalgama di tre destre in fondamentale contraddizione tra di loro (federalisti gli uni, unitari gli altri, nordisti gli uni, meridionalisti gli altri, e tutti anti-risorgimentali) risulterà difficilissimo ed aprirà importanti varchi ad una opposizione intelligente.

Il nostro paese, già in crisi di credibilità, diviene ora sempre più inaffidabile per i partners europei.

La stampa internazionale disegna tre possibili scenari per l'Italia: un paese sudamericano appoggiato all'Europa, un paese in rotta verso il terzo mondo, oppure un paese disperatamente agganciato ad una Europa che si fa sempre più lontana.

Questa terza ipotesi - l'Italia europea - è più che mai la nostra. L'Italia si salverà solo se riuscirà a mantenere il contatto con i paesi europei ed a conpenetrarsi con essi.

Perchè ciò sia possibile, è più che mai necessaria la nostra azione, facendo della triade democrazia, socialismo, Europa un tutto unico.

Per questo ideale che noi abbiamo sempre sostenuto con le nostre forze, chiediamo oggi il tuo aiuto e quello dei compagni ed amici che potrai contattare.

Fraterni saluti

Tuo M. Togan



122 MAR. 1994

Roma, li

Caro Francesco,

Con la caduta del muro di Berlino e l'introduzione del nuovo sistema elettorale «maggioritario», acquista attualità e concretezza l'obiettivo da sempre perseguito dalla Sinistra Europea di realizzare nel nostro Paese la democrazia dell'alternanza.

A tal fine è necessaria la formazione di due ampi schieramenti politici, democratici ed alternativi, rispettivamente di ispirazione progressista-riformista e conservatore-liberista.

Il disegno politico dello schieramento conservatore, così come è venuto a formarsi in Italia, appare decisamente reazionario, tale da preoccupare i veri democratici e da spingere il nostro Paese fuori dall'Europa in caso di un suo successo elettorale.

Per battere tale disegno è fondamentale che le varie forze della sinistra riescano a concordare una comune strategia politica, basata sull'unità d'Italia nell'unità dell'Europa.

Consapevole di questa necessità, la Sinistra Europea-sezione italiana ha organizzato e realizzato numerose occasioni di incontro e dibattito tra le forze progressiste.

In particolare, tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 ha tenuto tre convegni nazionali di rilevante attualità politica.

Il primo, svolto il 29 settembre 1993 sul tema **Nuove prospettive: Sinistra Europea**, si è incentrato sull'appello lanciato da G. Arfé, G. Chiarante e M. Zagari alle rappresentanze ufficiali della sinistra italiana affinché «assumano tutte le iniziative necessarie per affrontare le elezioni del 1994 sulla base di un programma comune».

Il secondo, svolto il 12 novembre 1993 sul tema **La Sinistra Europea per l'alternativa democratica in Italia**, ha discusso sulla proposta di dare vita al tavolo programmatico dei progressisti, considerandolo uno strumento valido per riunire tutte le forze democratiche sulla base dei valori irrinunciabili dell'unità nazionale, del lavoro, della solidarietà e dell'equità sociale.

Il terzo, tenuto il 15 febbraio 1994 sul tema **La sicurezza in Europa**, ha portato un contributo al programma dei progressisti su una questione di importanza essenziale per la salvaguardia della pace ed il suo consolidamento.

34

Altre manifestazioni sono già in programma: a Milano si terrà un convegno sul tema del lavoro e dell'occupazione con la partecipazione di Delors, Presidente della commissione dell'Unione Europea; a Roma si svolgerà un dibattito sulle funzioni e le responsabilità dell'Europa nel passaggio dal vecchio al nuovo ordine internazionale, con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Parlamento Europeo.

Tali iniziative, così come l'intera attività della Sinistra Europea-sezione italiana, sono state finanziate sempre ed esclusivamente con contributi volontari e trasparenti, essendo la Sinistra Europea una associazione senza fini di lucro che non fruisce di finanziamenti pubblici o di «sponsorizzazioni».

Al fine di mantenere viva ed autonoma l'iniziativa della Sinistra Europea, mi permetto rivolgere a te, che hai mostrato simpatia ed interesse per la nostra associazione, un cortese e pressante appello a sottoscrivere un contributo nella misura che riterrai opportuna.

Per l'anno 1994 le quote di adesione sono le seguenti:

- aderente Lire 30.000
- socio (contributo ordinario) Lire 50.000
- socio (contributo sostenitore) Lire 100.000

Le erogazioni straordinarie sono di importo libero.

Il versamento potrà avvenire:

- in contanti, presso la sede dell'associazione;
- tramite posta, utilizzando il modulo allegato;
- tramite banca, utilizzando il c/c n. 11602 della Banca Popolare di Milano, agenzia n. 241 di Roma, piazzale Flaminio 1, intestato alla Sinistra Europea.

Confido sul tuo sostegno e sul tuo interessamento presso altri simpatizzanti, al fine di potenziare la base associativa della Sinistra Europea.

Fraterni saluti.

tuo aff. me

IL PRESIDENTE
Mario Zagari

M. Zagari

Allegato I

SENATO DELLA REPUBBLICA

Care Francesco,

questo è il tutto,
Spero che questa volta arrivi
A presto!

Affettuosamente

In famm. M. fe.

Dall'ex senatore punture di spillo al vertice del partito

Minnocci: comincia molto male l'operazione rilancio del Psi

16.6.1983

36

L'elettorato anche in Ciociaria punisce severamente le scelte sbagliate

Quando ho ascoltato da un telegiornale e poi ho letto su qualche quotidiano che i redattori dell'Avanti! si erano scelti un Comitato di garanti - nelle persone di Giuliano Amato, Gabriele De Rosa, Nilde Iotti e Massimo Severo Giannini - per "accompagnare la trasformazione del giornale da quotidiano di partito a voce della sinistra riformista e laica italiana" sono restato trasecolato, per non dire indignato. Né ciò può meravigliare, ove si consideri che leggo l'Avanti! da quasi mezzo secolo, ne sono stato collaboratore, sia pure saltuariamente, per molti anni e, nell'immediato dopoguerra, si può dire che ho fatto per parecchio tempo parte della sua redazione, nel senso che, del tutto gratuitamente, quasi ogni giorno mi recavo nella sua sede per "rabberciare" gli articoli inviati dai corrispondenti delle pagine provinciali, spesso operai o artigiani che non avevano troppa dimestichezza con la grammatica e la sintassi. Quale diritto abbia la redazione dell'A-

vanti! di disporre a proprio piacimento di una testata che è di proprietà del PSI non riesco proprio a capirlo; così come non comprendo l'assenso dato a tale peregrina iniziativa da parte del Segretario Del Turco, che evidentemente inizia l'impresa di restituire forza e prestigio ad un partito ormai allo sbando anche elettoralmente, con l'improvvida decisione di prestare o addirittura vendere, come se si trattasse di un qualsiasi bene immobile, il giornale che per quasi un secolo ha puntualmente sostenuto le lotte e le peripezie del PSI. Che dire poi della scelta dei garanti? Della vocazione per il riformismo della Iotti, che dovrebbe far dimenticare il suo passato stalinismo; che fino a poco tempo addietro affermava testualmente che il PSI, con il suo malcostume, "ha colpito duramente e offeso la democrazia italiana", anche se, bontà sua, aggiungeva che "non dobbiamo dimenticare che anche la DC ha avuto ed ha i suoi scandali", mentre ancora oggi sostiene che il

suo partito ha le "mani pulite" con quasi un centinaio dei suoi vecchi e nuovi esponenti inquisiti dalla magistratura o addirittura in galera. E della laicità dell'ottimo storico cattolico De Rosa, che certamente non indossa la tonaca, ma che riveste tutt'ora la carica di Presidente del Gruppo DC al Senato. Per tale incombenza sono stati almeno interpellati i senatori a vita De Martino, Bobbio, Taviani, Valiani e lo storico socialista Gaetano Arfè? Quale è il criterio che ha presieduto alle scelte operate? Se la crisi finanziaria dell'Avanti! è tanto grave, perché la sua redazione non si costituisce in cooperativa e non segue l'esempio del "Manifesto", dimostrando la stessa capacità di lottare e di affermarsi? E' evidente che il PSI, in una fase politica d'el Paese nella quale tutti i partiti navigano a vista, non è ancora in condizione di determinare le sue opzioni. Niente da eccepire (tutt'altro!) se la sua scelta sarà in favore di un'area riformista e laica. Ma se essa poi sarà per u-

na coalizione di sinistra socialista (la differenza non è soltanto di parole), la testata dell'Avanti! sarà già stata impegnata a sostenere le posizioni di uno schieramento diverso e, quindi, concorrenziale? Nella recente consultazione elettorale il PSI ha subito una batosta di estrema gravità. Anche nella nostra Provincia gli errori commessi a Cassino e ad Arpino ci hanno gravemente penalizzati e la raccolta di voti in generale è stata grama. Ma sono stati confermati i nostri Sindaci a Castrocielo, a Pastena e a Terelle e un sindaco socialista è tornato a governare Guarcino. Anche se, dunque, molti elettori ci hanno abbandonati, sono gli errori madornali, le defezioni, le risse indecorose e le rivalità dei nostri dirigenti nazionali e periferici che pongono in pericolo la sopravvivenza del più antico partito italiano, che è gravemente ammalato, ma non ancora morto, né moribondo.

Giacinto Minnocci

CORRIERE DI FROSINONE

*Inti: offettuosi voluti del tuo
Nito lui'*

PER APRIRE

Piegare e strappare lungo la linea tratteggiata



STATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

N. 00052137

DEL 30/09/1993 02:37

CREC REDATTO ESPRES SOLUZIONE

ZC2C NPA639 P 305722 010/4A 67781

16NA CO 16AM 029

00100 ROMA-FOND 29/28 29 1542 DEVIE

DE MARTINO FRANCESCO

VIA A. FALCONE 258

80127 NAPOLI

LUNEDI 4 OTTOBRE ORE 15,00 EST CONVOCATA DIREZIONE PARTITO
PRESSO SEDE VIA DEL CORSO 476 PER CONVOCAZIONE CONGRESSO
NAZIONALE ET ESAME SITUAZIONE POLITICA FRATERNI SALUTI
OTTAVIANO DEL TURCO

MITTENTE :
DIREZIONE PSI
VIA DEL CORSO 476
00186 ROMA

30/09 02.08
NNNN

Cari compagni,

confesso che non riesco a rendermi conto dell'accanimento con cui ci contrastiamo per la conquista di una poltrona praticamente inesistente. Abbiamo trascorso due anni nella concordia, abbiamo saputo prendere decisioni unitarie di fronte ai problemi più complessi. Abbiamo sostenuto scontri duri (ricordiamo l'infuocata seduta sul finire del governo Amato); ho spesso avvertito - e ve ne ringrazio - sentimenti di stima verso la mia persona anche quando le opinioni divergevano.

E' difficile dire che cosa sia accaduto, quali siano gli interessi in giuoco in questo assalto all'incarico che mi avete affidato. Non ne vedo che di meschini, e me ne dispiace. Nessuno di noi ha un cammino certo di fronte: nè il Segretario, che ancora non sa dove approderà la sua navicella, nè i compagni di questa o di quella alleanza, nè io stesso.

Io mi sono limitato ad aprire una strada, che è del tutto in linea con la nostra tradizione e la nostra politica, e che anche altri compagni hanno

seguito. Non è un atto di rottura dal partito, non è una uscita dal socialismo. Nessuno ci ha chiesto questo, nessuno ci ha chiesto esami e prove del sangue. Ci hanno accolti per quello che siamo, socialisti e riformisti.

Nelle lacerazioni che vive il Partito, nelle quotidiane umiliazioni del Segretario e di altri uomini rappresentativi del partito, per cui tutti soffriamo, anche noi che abbiamo preso un'altra strada, in siffatte condizioni, questa prova di faziosità, di ridicola pretesa di rappresentanza unica del partito, a Camere chiuse, a legislazione finita, non colpisce la mia persona, ma ancora una volta il partito.

Perciò non mi addosserò questa responsabilità. Ho cercato di sdrammatizzare, ho incoraggiato chi ha lavorato ad un compromesso onorevole per tutti. Poichè è stato rifiutato, e non voglio su di me responsabilità che non sono mie ma vostre, vi comunico formalmente che mi dimetto dall'incarico di Presidente del Gruppo

parlamentare, che con la vostra fiducia ho retto
per due anni con dignità e onore.

Naturalmente resterò disciplinato al mio
posto di senatore socialista, membro del gruppo
parlamentare socialista del Senato.

IL VOTO ATTUALE HA LA STESSA IMPORTANZA DI QUELLO DEL 1946. ALLORA DOPO LE PROVE TREMENDE DELLA GUERRA VOLUTA DAL FASCISMO E DALLA MONARCHIA IL POPOLO ITALIANO FU CHIAMATO A SCEGLIERE TRA LA RE-PUBBLICA DEMOCRATICA E LA VECCHIA MONARCHIA. OGGI ESSO DEVE SCEGLIERE TRA LA CONTINUAZIONE DEL VECCHIO POTERE ANCHE SE SOTTO FORME DIVERSE ED UN NUOVO POTERE DEMOCRATICO, CHE ASSICURI LA RIPRESA LA RINASCITA L'ESERCIZIO DELLA POLITICA COME MILIZIA CIVILE FONDATA SU VALORI IDEALI E MORALI, DEI QUALI NEGLI ULTIMI ANNI DI DEGENERAZIONE SI ERA PERSO PERFINO IL NOME. PER RISALIRE DA QUESTO ABISSE SI SONO UNITE LE FORZE DI PROGRESSO, QUELLE TRADIZIONALI DELLA SINISTRA, PDS RIFONDAZIONE COMUNISTA PSI RINNOVATO, E QUELLE NUOVE SORTE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DELLA NOSTRA EPOCA, I VERDI LA RETE ALLEANZA DEMOCRATICA INSIEME ALLA PARTE DEL MONDO CATTOLICO, CHE SI ISPIRA AL MESSAGGIO DI GIUSTIZIA DEL CRISTIANESIMO. QUESTA GRANDE ALLEANZA DI PROGRESSO RAPPRESENTA TUTTE LE FORSE SOCIALI, DAI LAVORATORI DIPENDENTI E DISOCCUPATI, CHE PIU' DI TUTTI SOFFRONO LE CONSEGUENZE DELLA CRISI, ALLA BORGHESIA PROGRESSISTA DELLE PROFESSIONI E DELLE IMPRESE NON MONOPOLISTICHE ANCHE ESSE SOFFOCATE DA MOLTI LACCI. VI SONO VARIE DIVERSITA', CHE NON SONO CONTRASTI INSUPERABILI, MA AL CONTRARIO UN ARRICCHIMANETO DEL PATRIMONIO COMUNE. QUESTE FORZE SI SONO ALLEATE SULLA BASE DI UN PROGRAMMA COMUNE PER UNA MAGGIORANZA DI GOVERNO STABILE ED EFFICIENTE. AVVERSARIO NATURALE E' LA DESTRA FORMATA DALLA LEGA NORD DAL MOVIMENTO SOCIALE E DALLA DESTRA GIA' DEMOCRISTIANA CHE HA ABBANDONATO IL SUO PARTITO NEL MOMENTO DELLA RESA DEI CONTI. AD ESSE SI E' AGGIUNTO IL CAVALIERE IMPRENDITORE, IL QUALE PARLA IN NOME DELLA LIBERTA' MA OPERA COME PADRONE DI UN ENORME MONOPOLIO CHE E' STATO REBO POSSIBILE DALLA PROTEZIONE DEL VECCHIO POTERE DEL QUALE E' L'EREDE. QUESTO RAGGRUPPAMENTO NON E' AL SUO INTERNO D'ACCORDO SU NULLA ED I SUOI CAPI QUOTIDINAMENTE SI INSULTANO COME SE FOSSERO NEMICI IRREDUCIBILI. UNA LORO VITTORIA SAREBBE UN PERICOLOSO BALZO ALL'INDIETRO E PIU' DI OGNI ALTRO NE SOFFRIREBBE IL MEZZOGIORNO, AL QUALE SI FANNO DEMAGOGICHE PROMESSE, MA SI E' GIA' PRONTI A RIDURRE ULTERIORMENTE IL LIVELLO DI VITA DEMOLENDO LO STATO SOCIALE E LA PARITA' DELLE RETRIBUZIONI. I PROGRESSISTI SANNO CHE IL LORO IMPEGNO E' ARDUO. SI TRATTA DI BATTERE ED ESTIRPARE LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA, RECIDERE IL SUO INTRECCIO CON L'AFFARISMO POLITICO.

che si offre loro un'occasione storica, quella di essere un pilastro fondamentale della nuova Repubblica.

ca, che ha elargito ingenti risorse non per trasformare la realtà economica e sociale del Mezzogiorno, ma per l'assistenzialismo clientelare e l'intreccio perverso con la criminalità.

Di fronte a questa aggregazione di forze disperate stanno i progressisti, che sono l'unica alternativa per le forze che raccolgono e l'entità del consenso che li sostiene. Non è tale invece il pur rispettabile tentativo di Martinazzoli-Segni, una sorta di quadripartito neocentrista, che ha fatto il suo tempo.

L'unione dei progressisti è il grande fatto nuovo, quasi un miracolo della storia, dopo un lungo tempo di divisioni, contrasti, scissioni ed anche errori strategici, che hanno fino ad oggi resi impossibile un'alternativa della sinistra e quindi contribuito all'immobilità di un sistema politico, il cui epilogo non poteva che essere la degenerazione e la corruzione ed il perdere elevato a fine unico della politica. La differenza profonda tra i progressisti e la destra è sotto gli occhi di tutti. Vi sono diversità di formazione, contrasti su singoli temi, tra i quali si è enfatizzato molto su di una proposta di Rifondazione sulla tassazione del BOT al di sopra dei 200 milioni, ma sino diversità e contrasti che esistono senza che nessuno se ne stupisca nei grandi partiti della socialdemocrazia europea e nel Labour Party. Essi finiscono con l'arricchire il comune patrimonio e non rendono impossibile una formazione di governo sufficientemente omogenea. Questa alleanza progressista va oltre la sinistra tradizionale, r'accoglie nuovi gruppi e movimenti, che sono nati nel passaggio ad una nuova epoca ed esprimono, come i Verdi, una sensibilità particolare per i grandi temi ecologici, ovvero raccolgono come la Rete l'intransigente aspirazione cristiana alla difesa dell'uomo contro la prepotenza ed il sopruso criminale od infine come Alleanza democratica, che aspira a rappresentare strati avanzati della media borghesia, delle professioni e dell'impresa.

La sinistra tradizionale, non solo il PDS e quella parte di socialisti che ha ritrovato la sua naturale ragione di essere a sinistra, ma anche Rifondazione comunista, sta hanno compiuto in modo più o meno accentuato la revisione dei vecchi principi e metodi. In tale revisione il dato essenziale è l'accettazione della libertà del mercato e l'abbandono di superati residui di statalismo. Ma la libertà del mercato, che vuol dire dell'iniziativa privata, non significa smobilizzazione delle conquiste sociali e tanto meno accettare l'illusione che il mercato fa da solo e produce necessariamente benessere per tutti. Essa è ispirata dall'idea di fondo che l'economia e la finanza devono servire agli uomini ed elevarne la condizione civile. Perciò la libertà è inseparabile dalla socialità.

Un voto per i progressisti è non solo la condanna del vecchio regime, la lotta senza quartiere contro la criminalità e le sue connessioni con l'amministrazione ed i politici, ma è anche un voto per rafforzare l'unità nazionale. Napoli ed il Mezzogiorno comprendano oggi, a differenza del 1946,

lung. imp. 13 1 63 075 34

dist.

costo

6. 054 210 157

16 5 51 657 42/3

620
157

Parmen 1.355 737
alm 1.368 170

lung. 97
210
265

42.90